

Avvenire

S. Giovanni di Dio, religioso

www.avvenire.it

EDITORIALE

## FILOSOFI ITALIANI, L'OBLIO SULLA LINEA RELIGIOSA

FRANCESCO TOMATIS

Il prossimo 29 aprile ricorre l'ottantesimo genetliaco del filosofo torinese Giuseppe Riconda, pensatore cattolico antesignano negli studi di filosofia della religione in Italia e profondo scandagliatore del problema del male. Un suo incisivo saggio, "Torino 1950-1990: il pensiero religioso", apre il recente "Annuario filosofico" (n. 25, Mursia), ridimensionando con rigore storico-critico e profondità speculativa il mito ideologico costruito intorno al presunto monopolio culturale laico della capitale sabauda, incarnato dai Gobetti e Gramsci prima, Geymonat, Bobbio e Abbagnano poi. Una profonda scuola di pensiero piemontese, infatti, risale a Guzzo e Mazzantini (ma anche Martinetti) e ha nei loro allievi Pareyson e Del Noce «l'espressione migliore» secondo Riconda - del pensiero religioso italiano del dopoguerra. Con "pensiero religioso" intende la corrente filosofica e culturale che

ritenga la trascendenza costitutiva dell'uomo. Operando un'acuta critica del razionalismo metafisico di derivazione hegeliana, per cui non vi è nulla, compreso Dio o l'assoluto, che non sia riconducibile alla ragione umana, Guzzo e Mazzantini convergono in un rinnovamento della concezione della verità come trascendenza, fonte anziché oggetto di pensiero, e dell'essere come inesauribile alla ragione, evidente in quanto mistero. L'originalità di Del Noce e Pareyson sta nell'aver sviluppato tale pensiero religioso senza prescindere dalla realtà storica, tuttavia non riducendolo a essa, come avviene nel laicismo o nell'ateismo e nichilismo ottoneviceseschi da loro approfonditi e criticati. Rialacciandosi anche a Pascal, Lequier e Rosmini l'uno e l'altro a Schelling, Kierkegaard, Dostoevskij, i due grandi pensatori religiosi riescono a superare i maestri nell'affrontare il problema centrale dell'uomo, emerso tragicamente nel XX secolo, quello del male. Per entrambi il razionalismo risulta



Luigi Pareyson

Come ben riassume Riconda, «la

scelta attuale e o negare tanto Dio che il male». Del Noce smaschera il fallimento della rivoluzione marxista, sorta dall'unione di materialismo storico e dialettico, mostrando il decomporre di una società secolarizzata, relativista, strumentale come l'attuale. Alla concezione del peccato originale, che spiegando il male nel mondo salva la positività dell'essere e l'umanità capace di trascendenza, la secolarizzazione ha sostituito quella della negatività del finito, destinandolo al nichilismo e alla manipolazione tecnologica o ideologica, sino alla banalizzazione del male. Pareyson non solo formula un ontologismo radicato nella trascendenza e segnato dal peccato originale, ma ne approfondisce la dimensione originaria, intendendo Dio non semplicemente come essere e bene, ma come bene scelto, essere voluto, rispetto a una possibilità di male e non essere scartata per sempre, tuttavia proprio per questo resa anche realizzabile, permessa all'uomo. In ciò la capacità di un pensiero religioso che comprende in quella di Dio la libertà dell'uomo: senza nulla togliere alla responsabilità umana, permettendo a essa uno spiraglio di salvezza nell'inesauribile eternità di senso della libertà divina. Oggi che gli epigoni del pensiero laico son dediti a un razionalismo di superficie, maggiormente ancora è preziosa la voce di chi, come Riconda, sia capace di affrontare la questione della realtà del male senza rinunciare al pensiero critico né privando l'uomo della sua apertura alla trascendenza.